

Parco letterario o parco culturale?

Dopo la felice intuizione di Stanislao Nievo di conoscere, studiare e salvaguardare l'ambiente in cui l'opera di un poeta o di uno scrittore si trova circoscritta e connotata (Nievo, 1991), non soltanto i letterati hanno cercato le connessioni tra la poesia e la narrativa e il contesto territoriale in cui queste sono nate, ma anche i geografi, sollecitati dallo scrittore, hanno sentito l'importanza della valorizzazione degli elementi culturali del paesaggio con la ricostruzione del genere di vita e dell'economia di una società in un dato momento storico, oltre che naturalmente di quelli più specificamente geografici, oggetti naturali e opere umane, capaci di commuovere.

In questo senso lo studio spaziale e umano del parco letterario è proprio appannaggio del geografo perché interpreta la cornice in cui si incastona l'opera letteraria e ne correla la realtà fisica con quella umana.

Non ci sarebbero Pirandello, Verga o Tomasi di Lampedusa senza alcuni siti della Sicilia, Montale, Sbarbaro e Caproni senza altri della Liguria, Goldoni senza l'ambiente veneziano, Manzoni senza quello lombardo, Pascoli senza la sua Romagna, D'Annunzio senza i luoghi della Pescara, la Deledda senza la Sardegna interna, Fogazzaro senza la Valsolda e il suo lago, Guareschi senza Brescello e la Bassa, Pavese senza le Langhe intorno al Belbo...

Molti altri autori hanno tratto ispirazione da una componente del paesaggio, la quale ha in tal modo acquisito particolare valenza culturale, ambientale o territoriale: si pensi alla Pietra di Bismantova di Dante, alla terra dei limoni di Goethe, ai tramonti di Capri di Schiller ammirati da

un particolare punto di osservazione, ai cipressi di Carducci, alla casa del doganiere di Montale, ai fiumi di Ungaretti...

Ma queste sono soltanto singole, bellissime emergenze geografiche, divenute famose per il colpo d'ala dello scrittore, non parchi letterari, per i quali si devono invece intendere insiemi geografici che, per caratteristiche topografiche (faraglioni, promontori, laghi, colline, pianure, monti, fiumi...), atmosferiche (contrastati di colori, albe, tramonti, trasparenze dell'aria, nebbie, scie luminose sul mare...), antropiche (storia, operosità, arte...), siano state capaci di commuovere e di ispirare il genio umano, che ne ha colto l'armonia e la bellezza, tanto da poterle trasmettere a lettori e visitatori.

Allora parco letterario si può definire un' *area paesaggistica e culturale complessa, variamente articolata dal punto di vista fisico e umano, arricchita e resa immortale dalle pagine o dai versi di un determinato scrittore, che proprio per questo va riconosciuta, amata e salvaguardata dall'oblio e dal degrado.*

A questo proposito esemplari e consapevoli sono le parole di Leonardo Sciascia che testimonia e sottolinea quanto la propria terra sia componente essenziale delle sue opere letterarie.

Tra quegli alberi, tra quelle siepi di fico d'India, in quella vecchia casa scialbata a calce e dalle travature scoperte ho cominciato a parlare e, più tardi, ho cominciato a scrivere. E tutti i miei libri non solo sono stati scritti in quel luogo, ma sono come connaturati ad esso: al paesaggio, alla gente, alle memorie, agli affetti

(Sciascia, 1978).

Ma nonostante queste dichiarazioni esplicite

piene d'amore, è del gennaio 2004 un'aspra disputa sorta in Sicilia a proposito del progetto di un sesto aeroporto che si vorrebbe costruire spianando una serie di colline, proprio i siti geografici dei quali Leonardo Sciascia ha stilato pagine memorabili.

Per la sua realizzazione Racalmuto (Ag), dove sono stati ambientati tanti personaggi del romanzo, vedrebbe stravolto il suo paesaggio, reso irriconoscibile da piste, raccordi stradali, strutture varie. La decisa protesta degli abitanti della zona, che qui vivono coltivando proficuamente viti, olivi e mandorli, si basa anche sull'ambientazione dell'opera letteraria, che dei luoghi amati e valorizzati da Sciascia è cornice e ora rischia di essere cancellata¹.

Quindi parco letterario come conoscenza, tutela, salvaguardia di paesaggi che hanno saputo ispirare animi particolarmente sensibili e dotati.

Letti così in filigrana l'opera letteraria, il suo contorno con elementi geografici di riferimento, non tanto per fermarsi ad analizzarne con angolarità estetica la prosa o la poesia, ma cercando invece di individuarne e farne rivivere le radici profonde che affondano nel territorio e nella vita quotidiana di chi l'ha abitato, consentono al geografo di percorrere due filoni di ricerca: da un lato quello storico legato al momento in cui essi sono stati collocati e dall'altro quello rivolto al futuro per esaminare le potenzialità e le ricadute economiche e sociali che la creazione di un parco letterario può portare, nell'ambito del turismo culturale.

Il primo ha come oggetto di studio l'ambiente, la gente, il lavoro, la fatica, la genialità, i problemi e i drammi di un certo gruppo sociale del passato, il secondo l'esame e la verifica della compatibilità e della sostenibilità che una scelta culturale così impegnativa comporta in aree per lo più variamente umanizzate.

Il parco letterario, che ha come filo conduttore le parole dello scrittore, presenta il grande vantaggio di favorire la didattica del territorio a vari livelli specie in campo scolastico, con percorsi formativi mirati e lezioni itineranti, sottraendolo alla frettolosa e superficiale visione d'insieme, facilitandone l'analisi dei suoi componenti, la comprensione e l'interpretazione, nonché favorendone l'approccio con l'ambiente umano locale che spesso per il visitatore rimane in ombra.

È infatti frequente che il turismo culturale scinda l'oggetto che si desidera visitare e ammirare dal contesto territoriale, dal momento storico e dalla società che lo hanno generato, dando luogo ad una divaricazione che nuoce alla più completa

percezione del bene: ci si limita alla gradevolissima contemplazione dei canali di Venezia, del Palazzo Ducale di Urbino, di Amalfi o di Monreale, oppure di oggetti e vedute che hanno assunto rilevanza culturale per essere riusciti a provocare le massime espressioni dello spirito umano, senza soffermarsi sulle vicende che ne hanno permesso la creazione e la conservazione.

Ma se lo stesso contesto è stato cornice letteraria e un parco apposito ne ricorda e ne sottolinea l'importanza e le connotazioni, il turista come lo studente saranno portati a soffermare la loro attenzione sui particolari amorosamente evocati nelle più alte pagine d'autore, riconoscibili con facilità, facendo in modo di passare dai percorsi della scrittura a quelli spaziali.

La torre del passero solitario, la casa di Silvia, la biblioteca delle *sudate carte*, *l'eremo colle* con la sua *siepe* fanno di Recanati un parco ispiratore esemplare: se Leopardi non avesse fissato quell'intorno, nessuno si recherebbe appositamente in questo centro marchigiano.

D'altra parte la potenza della poesia sul fascino dei luoghi che diventano sacri perché onusti di storia ha lontane suggestioni e ben le ha interpretate Foscolo che fa aggirare cieco e brancolante tra le rovine e le *antichissime ombre* di Troia Omero, che col suo canto disacerba e immortala il dolore dei vinti *fatali Pelidi*. A mio avviso nei Sepolcri, nella rievocazione dei siti greci, è delineato un parco letterario *ante litteram*, che spazia da Maratona alle isole egee, a Ilio con una potenza evocativa straordinaria.

Ma il ragionamento sul parco letterario mi porta ad una ulteriore riflessione che dilata il campo di studio: mi domando perché ci si debba fermare a questa categoria nell'ambito culturale e non si possa invece prendere in considerazione ogni area dove una forte personalità, anche non letteraria, con la sua opera, la sua presenza abbia lasciato tracce indelebili e ineludibili nel patrimonio della cultura.

Per esempio, quelle legate alla musica come i luoghi verdiani tra Parma e Roncole di Busseto, o pucciniani tra Lucca e Torre del Lago, o mozartiani a Salisburgo che non hanno minor valore di quelli tratteggiati dall'opera letteraria. Mi paiono inoltre sostenibili l'esistenza e l'importanza anche di parchi culturali di origine popolare, non imperniati sulla genialità di un solo individuo, ma prodotti corali di un'intera società: è il caso di un parco che riguardi la canzone napoletana dalla *fenestella* di Marechiaro alla funicolare vesuviana, dal pescatore di Posillipo al *Munasterio 'e Santa Chiara*, ai Quartieri Spagnoli dove nasce la *tammur-*



riata, a Sorrento, a Capri... Anche questi sono itinerari turistici poggianti su siti geografici, che hanno suggestionato e commosso l'animo umano. Quindi a me pare che pure il parco musicale possa affiancarsi a quello letterario, come contesto territoriale ispiratore da segnalare e da salvaguardare.

Sulla stessa lunghezza di onda si viene allora a trovare ugualmente il parco culturale legato alla pittura, quando l'artista interpreta e amorosamente riproduce una regione, un paesaggio, la luce, gli abitanti con le loro attività in un certo luogo: la città e la campagna senese del Buon Governo del Lorenzetti, la Provenza di Van Gogh con la scoperta e l'esplosione dei colori del Mezzogiorno francese, la Maremma di Fattori, il Quarto Stato e i quadri campestri ambientati nel suo paese da Pellizza da Volpedo, il mondo isolano di Gauguin e quello montano di Segantini, le suggestioni del promontorio di Portofino di Rubaldo Merello e così via.

Ma non è da meno la produzione architettonica che può dar luogo a siti omogenei dove si è sviluppata l'edilizia d'arte, ricca o povera, tra le più varie: dal barocco siciliano o leccese ai Sassi di Matera, dai palazzi di città del Rinascimento toscano ai trulli della Valle d'Itria, dalle ville del Brenta ai tratturi che scendono dalle montagne abruzzesi fino al Tavoliere, dai terrazzamenti delle Cinque Terre alle case dei Walser della Val Sesia, l'architettura del paesaggio entra prepotentemente e a buon diritto a far parte del patrimonio culturale e può sostenere parchi appositi, con itinerari culturali significativi.

In questo modo acquista una sua definizione l'area che sia stata culla di una specifica forma di cultura individuale o corale, che ne ha poi in qualche modo plasmato la fisionomia tanto da poter attrarre flussi turistici di amanti di letteratura, musica, pittura, architettura, storia del paesaggio, oltre che di generici visitatori.

Se negli ultimi cinquant'anni si è verificata una sensibilizzazione verso l'ambiente e la natura e si sono andati moltiplicando i parchi, le aree protette e le riserve naturali non solo in Italia, ma in tutta Europa², perché, all'inizio del terzo millennio, non si può e non si deve educare all'ambiente culturale inteso come una nicchia privilegiata del-

le massime espressioni dell'originalità, della sensibilità, della fantasia del genio umano, che si sono manifestate attraverso tutti i rami dell'arte elitaria o popolare che sia? Segnalare, custodire, valorizzare i siti geografici che più hanno ispirato chi particolarmente dotato ci ha preceduto è compito del nostro tempo che ha tutti gli strumenti per fare apprezzare i beni che ci sono stati tramandati.

Per questo la mia proposta è di non fermarsi al solo parco letterario, ma, in una visione globale, di parlare di *Parchi culturali* che abbraccino tutte le varie branche di arte germogliate su un territorio.

Il geografo può inserirsi in questo discorso come conoscitore specifico dell'ambiente, che studi le realtà del passato e la progettazione, la sostenibilità, le prospettive economiche future di questo tipo di ambienti geografici, che vanno considerati tra i più preziosi beni culturali. In tale modo si scopriranno sinergie tra parchi naturali e culturali e se ne avvantaggerà la didattica del territorio, che sarà più conosciuto, studiato, goduto e amato.

Note

¹ "...e sentiamo così di essere nel luogo per noi più vicino alla vita; alla idea, alla coscienza, al gusto della vita. Un luogo in cui l'amicizia, gli affetti, la bellezza, la morte (anche la morte) hanno un senso. Un luogo in cui ha senso il cibo (il pane che esce odoroso dal forno, il frutto staccato dall'albero, il vino che sgorga allegro dalla botte) il lavoro, il riposo" (Sciascia, 1978).

² Questa attenzione si è estesa di recente anche ai parchi enogastronomici che si interessano di vino, olio, tartufo, prodotti tipici (per esempio quello nel Parmense del quale è perno la Reggia ducale di Colorno dove, sotto la direzione di un cuoco famoso, Gualtiero Marchesi, si è organizzata la Scuola Internazionale di Alta Cucina, in cui ogni sei mesi si avvicendano come docenti circa 100 chefs stranieri di fama mondiale con all'intorno i siti della produzione del parmigiano, del prosciutto dolce, del culatello) e agli altri delle tre B (buono, bello, benessere), che interessano le aree del vino e del golf, mettendo insieme enologia e sport, come quelli del Basso Piemonte.

Bibliografia

- Nievo S., *I Parchi letterari*, Roma, ed. Abete, 1991.
Sciascia L., "Contrada Noce", in *Amici della Noce*, Milano, Sciar-delli, 1978.

